Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 9 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 268.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue l. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

A Parlamento aperto.

Ieri, 8 novembre, il Senato e la Camera dei Deputati tennero seduta. Dunque da ieri abbiamo in attività un altro elemento, forse il più efficace, tra le funzioni della vita pubblica. Ed ecco che per quanto si dirà in Parlamento, al Paese saranno manifesti gl' intendimenti del Governo.

Quando il Parlamento è chiuso, la Stampa, che non ha vacanze mai, seguita a cinguettare e ad abbandonarsi spesso ad ipotesi strambe e fantastiche. Ma, durante il periodo parlamentare, essa ha un indirizzo più degno e più educativo, doventando l'èco di quistioni serie, e meritevoli dell' attenzione dei Lettori.

Più volte noi abbiamo raccomandato che, a vece di polemizzare tra Giornali, s'inizi nella Stampa seria discussione sugli schemi di Legge, perchè in cotal modo anche fuori dell'aula di Montecitorio e dell' aula di Palazzo Madama, molti prenderebbero interesse ai lavori legislativi. Se non che, per siffatta discussione, ci vorrebbe ne' Pubblicisti la dottrina, di cui non di rado si sentono vuoti; ci vorrebbe l' abilità di rendere accessibili certe questioni anche ai meno intelligenti, e ciò con chiaro ed allettevole linguaggio.

Noi che pubblichiamo un Giornale in città di Provincia, così discosta dal centro dove palpita più intensa la vita della Nazione, noi non mancheremo di fare, quanto meglio è possibile per cotanto utile scopo. Già i Lettori assidui della *Patria del Friuli* sanno che sui punti essenziali della discussione parlamentare non siamo soliti di accontentarci dei magri riassunti telegrafici, bensì ci allarghiamo a considerare ampliamente il subbietto di ogni nuova proposta di Legge organica. Poi da Roma ogni settimana ci viene una *Lettera parlamentare* riassuntiva delle grandi linee della politica interna, che tutti ci appalesa gl'indizii, per cui recare un giudizio sui modi di Governo. Non saremo tanto vani da attribuirci la lode di non avere mai errato nelle induzioni nostre; ma possiamo con alterezza affermare di avere il più delle volte colto nel segno, e di esserci salvati, per un pochino di buon senso, da certi traviamenti intellettuali in cui altri Giornali caddero con leggerezza ingenua.

Cosicchè, a *Parlamento aperto*, la lettura della *Patria del Friuli* tornerà non del tutto inutile a coloro, i quali usano tener dietro alle vicende di casa, come sarebbe dovere d' ogni buon italiano. Poichè se il continuo leggicchiare di politica, cioè a tutte le ore per ozio sbadato, serve a niente, la cura di sapere ogni giorno quanto accade di notevole nelle aule legislative e quali sono le preoccupazioni de' governanti, doventa compartecipazione effettiva e vantaggiosa alla vitalità della Nazione.

E se noi cercheremo di aiutare i Lettori della *Patria del Friuli* in siffatta compartecipazione, crederemo di avere, secondo i nostri poveri mezzi, coadiuvato all' educazione pubblica. La quale pur troppo non è ancora molto elevata e completa, tanto è vero che i più, leggicchiando i Giornali, sorpassano sulle pagine che offrirebbero nozioni serie per cercare quelle dei fatterelli e del pettegolezzo, pascolo a curiosità malsana. Se non che, appunto perciò, necessita che si adoperi ogni artificio per condurre a poco a poco i Lettori a consuetudini più consentanee ai bisogni e alla dignità de' tempi.

Quando si discutono gl' interessi supremi dello Stato e della Nazione, cioè a *Parlamento aperto*, la curiosità deve pur spingere i Lettori a cercare nel Giornale le notizie che a quelli interessi si riferiscono. E quanto più molti questa curiosità sentissero, tanto meglio arguire ci sarebbe dato dei progressi nell' educazione politica degli Italiani.

G.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta dell' 8. — Presid. FARINI.

Dopo i soliti preliminari, vengono comunicati alcuni documenti relativi allo stato civile della reale famiglia depositati negli archivi del Senato e negli archivi di Stato.

Il presidente ringrazia per la sollecitudine del Senato durante la sua malattia; assicura che ne conserverà gratitudine per tutta la sua vita, contraccambierà, consacrandosi indefessamente ai doveri del suo alto ufficio (vive approvazioni). Partecipa quindi le congratulazioni inviate in occasione del matrimonio del duca d' Aosta e l' incarico ricevuto di esprimere i vivi ringraziamenti.

Si commemorano i senatori defunti Vegezzi, Morandini, Luciani, Di Robilant, Di Castagnetto, Correnti.

Procedesi all' estrazione degli uffici.

Discutesi il progetto per concedere la facoltà al governo di pubblicare il nuovo Codice penale del Regno d' Italia.

Massarani dichiarasi favorevole al nuovo Codice per la unificazione penale, per l' abolizione della pena di morte e perchè esso informasi ai nuovi progressi della scienza. Esprime osservazioni e raccomandazioni intorno alle diverse parti del Codice. Dimostrasi inclinato ad introdurre nel Codice la deportazione.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'8. — Presid. BIANCHERI

Il presidente, a cui si associa il presidente del Consiglio, fa l'elogio del compianto deputato Parisi.

Crispi presenta i documenti diplomatici relativi a Massaua, al trattato di commercio con la Francia e al canale di Suez.

Magliani presenta i seguenti progetti: convalidazione del regio decreto 26 luglio 1888 col quale sono introdotte alcune variazioni alla tariffa generale per le dogane rispetto ai dazi d' entrata sull'acido acetico, sulla succarina ecc.; conversione in legge del regio decreto del 27 agosto 1888 portante modificazioni al repertorio generale della tariffa doganale; conversione in legge del regio decreto 7 settembre per l'applicazione della tassa di fabbricazione sugli spiriti nelle fabbriche di seconda categoria.

Crispi chiede la precedenza alla discussione dei seguenti progetti: 1) sulla pubblica sicurezza, 2) emigrazione, 3) tutela, sanità e igiene pubblica, 4) deferimento alla Cassazione di Roma per la cognizione di tutti gli affari penali del Regno, 5) modificazioni al Consiglio di Stato.

Ginori-Lisci chiede si iscriva prima di quest'ultimo progetto, quello relativo alla esenzione dai dazi di dogana delle macchine occorrenti alle nuove industrie tessili.

Crispi acconsente.

La Camera approva entrambe le proposte.

Saracco presenta i seguenti progetti: 1) proroga della convenzione stipulata con la Società Peninsulare-Orientale per un regolare servizio quindicinale di navigazione fra Venezia-Alessandria, toccando Ancona e Brindisi; 2) Ritiro del progetto relativo alle spese straordinarie per la costruzione di nuove opere marittime e lacuali nel novennio 1889-90 e 1897-98.

Annunziasi una interrogazione e varie interpellanze, fra queste una di Ungaro al ministro degli esteri sulle condizioni dell'emigrazione negli Stati Uniti d'America, che su proposta di Crispi è rimandata a quando si discuterà il progetto relativo all'emigrazione.

Procedesi al sorteggio degli uffici.

DUE INAUGURAZIONI.

(Nostra corrispondenza).

Torino, 7 novembre.

Inaugurazione degli Studi.

Sabato, 3, fu riaperta l'Università di Torino e l'inaugurazione degli Studi si fece con la solita pompa e solennità. Quest' anno il discorso inaugurale fu letto dal Prof. Arturo Graf, discorso degno veramente della fama dell' autore, uno dei più chiari letterati che vanti l' Italia, degno della festa solenne. L' argomento era: *La crisi letteraria*; e il chiaro professore lo trattò da maestro e benchè la brevità del tempo non gli desse agio a svolgere pienamente i suoi pensieri, pure seppe in una sola ora dire cose veramente belle, scritte con lingua pura ed elegante, lette con tanto colorito ed efficacia da commuovere sovente l' uditorio.

Io non posso che darvi un arido cenno del magistrale lavoro e anche questo come la memoria mi dette, perchè non potei prendere neppure un appunto.

Le lettere, egli disse, fanno parte, come tutte le altre arti e istituzioni, della vita di un popolo e questa vita esse meravigliosamente rispecchiano. Voi vedete nell' antichità tempi di miseria letteraria e in altre epoche un profluvio di scritti di insigni maestri; in un secolo le lettere seguire alcuni indirizzi, nei posteriori indirizzi affatto diversi. Queste alternative di abbondanza e di scarsezza, questo mutar via delle lettere, dipendono dalle condizioni della Società: anche quando la miseria letteraria è più grande, pure in quell' aridità si compie un lavorio lento e produttivo forse di splendida epoca.

E qui, dopo avere accennato alle Scuole dei classici e dei romantici, prosegue col dire che oggi non vi sono più scuole, non vi è più vero indirizzo letterario, perchè oggi nelle lettere regna l'anarchia. Oggi non srebbero più possibili le Accademie come l'arcadia; oggi tutti scrivono, nessuno è riconosciuto come grande scrittore: chi è famoso oggi, può essere calpestato domani e sulle sue rovine sorgerà un secondo, come lui o anche meno di lui fortunato. Quelle che oggi chiamansi scuole, sono senza seguaci e i maestri oggi famosi, domani sono dimenticati, abbattuti da una turba pazza, avida di novità, irrequieta, febbrile.

Ora, si domanda l'illustre professore, quali sono le probabili cause di questa anarchia?

Le cause sono certo moltoplici e difficili a studiarsi, ma tra le principali sono il trionfo della democrazia e la scienza: subordinatamente la critica e il nervosismo odierno.

Il trionfo della democrazia, la quale aprì al pensiero nuovi ideali, nuovi orizzonti: abbattè gli idoli antichi, ne eresse dei nuovi; bandì per ogni dove la libertà, produttrice di grandi beni e di grandi mali, sconvolse l'antico ordine di cose. Oggi non sarebbero più possibili i poeti stipendiati, i letterati di corte, e mentre un tempo il poeta, lo storico ecc. potevano seguire un loro proprio indirizzo e meditare a lungo e studiare alla creazione di opere insigni, oggi lo scrittore bisogna che pensi a vivere e per vivere deve accontentare la democrazia. Ora democrazia vuol dire variabilità, despotismo, immutabilità. I precetti aristotelici o regole simiglianti intorno allo scrivere oggi farebbero ridere e nessuno le vorrebbe seguire. Il popolo ha bisogno di divertirsi e ama chi lo diverte: gli scrittori se vogliono acquistare fama e ricchezza devono divertire il popolo e accontentarlo nei suoi gusti mutabili e corrotti.

Anche la Scienza cooperò alla presente anarchia. La Scienza colle sue scoperte sfatò errori antichi, diede agli uomini nuovi concetti, nuovi pensieri. L'uomo fu studiato in tutte le sue parti fisiche e morali e da questo studio sorse il romanzo detto sperimentale, che oggi invade il campo letterario. L'analisi fu portata nelle lettere fino all'ultimo grado e l'analisi è frutto della Scienza. La critica, che non è che analisi, non fu mai come ora così potente; essa in breve tempo innalzò nuovi altari, abbattè nuovi idoli e se l'opera non fu e non è sempre giusta o corretta, pure è meravigliosa. Appena compare un'opera nuova la critica affannata la esamina, la scruta, suggerisce correzioni, loda, biasima, innalza o abbatte forse per sempre.

E il nervosismo è ultima causa dello stato odierno delle lettere. L' animo umano turbato dall' éra nuova di progresso e di attività vertiginosa; sconvolto nella lotta quotidiana per l' esistenza, si è reso impressionabile, pieno di passioni, di desideri. Frequenti quindi oggi i suicidi, le alterazioni mentali di chi si trova travolto in mezzo alla corsa pazza del secolo. Quest'animo così impressionabile desidera ogni dì qualche cosa che lo scuota, che lo accontenti e nella brama di appagare tutte le sue facoltà è facilmente mutabile.

Studiate così le cause, l'oratore si chiede: Quale sarà l'avvenire della nostra letteratura?

E si ferma di preferenza a dire qualche cosa intorno alla poesia.

Fu detto che la poesia doveva morire: è morto l'ideale, morrà anche la poesia. Il Gref risponde: No, l'ideale non è morto, non morrà la poesia. Il trionfo della democrazia, la scienza non distrussero la poesia, ma la mutarono, le apersero nuovi orizzonti. Il progresso non può andare disgiunto dall'ideale e solo là dove vi è ideale vi è progresso. Si disse che il regime industriale, le condizioni materiali della vita non permettevano che l'uomo potesse abbanbandonarsi all'ideale. Eppure è appunto in questo che la lirica, espressione dei più alti ideali, dilaga per ogni dove: che la musica è in fiore e si formano i poemi sinfonici: che la pittura e l'arte in genere sono tenute in grandissimo conto ed è in questo che fiorì nel paese più industriale del mondo il Byron, che vissero lo Schelling, Alfredo De Musset, Vittor Hugo, alti poeti del progresso moderno.

Nè la scienza si oppone alla poesia. Se la scienza tolse varii elementi agli ideali poetici, ne diede anche dei nuovi. Non è vero che la scienza non richiede anche le fantasie: Laplace non avrebbe potuto venire alla sua ipotesi intorno allo stato primordiale del cosmo se la fantasia non lo avesse aiutato, nè Darwin, nipote d'uno scienziato poeta, alla teoria meravigliosa che da lui prende il nome; e il famoso Tyndall scrisse appunto un libro sull'uso che della fantasia fa e deve fare la scienza. — Inoltre se la scienza è il vero e se fosse che la scienza è nemica alla poesia, ne verrebbe che la poesia dovrebbe essere fondata sul falso: la poesia sarebbe un mostro. No, ciò non è. La mitologia, le antiche fole e leggende sono scomparse, è vero; ma occorre forse per immaginare l'amore descriverlo sotto le forme d' un bambino ignudo, pronto a scoccare l'arco? Per descrivere il mare dovremo sempre raffigurarlo come un vecchio armato di tridente e seguito dai Tritoni e dalle Nereidi? Che anzi il senso estetico oggi fatto più perfetto, ci fa comprendere e gustare le bellezze della natura e dell'anima più che non potesse l'antichità pagana.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 13

IL FANTASMA

di

ELIA BERTHET.

(Versione di E. L.)

Non lontano dalla scuola abitava una modesta famiglia di coltivatori cui apparteneva Giannetta.

Com'era cominciata la relazione fra Giannetta e Giacomo?

Noi sappiamo, e del resto è cosa che non interessa.

Ma il vecchio Grinchu, che aveva pel figlio alte pretese, non appena si avvide del buon accordo regnante fra i due giovani, interpose la sua paterna autorità e proibì in modo assoluto a Giacomo di parlare colla vicina.

Per la prima volta in vita sua Giacomo resistette alla volontà del padre: fra il maestro di scuola e il presunto successore ci furono vivissime ed aspre discussioni.

D'altra parte la famiglia della vezzosa paesana fu tutta sconcertata dai pettegolezzi delle comari: in seguito ai quali, per tagliar corto, Giannetta entrò come domestica nella vecchia abazia ov' era meno esposta ai lazzi e al malvolere de' suoi compaesani.

I due poveri innamorati continuarono nulla meno ad amarsi: ma il vecchio Frumenzo non voleva nessuno in casa, e forse speciali raccomandazioni gli erano in proposito state fatte dai genitori della piccola fantesca e da papà Grinchu.

Così Giacomo, che il più spesso possibile si recava a passeggiare dalla parte dell'abazia, aveva di rado la fortuna di scorgere da lontano la sua Giannetta e più raramente ancora l'occasione di scambiare seco lei qualche parola.

Questa insopportabile molestia aveva spinto entrambi a cercare il modo di vedersi a bell'agio.

Un giorno, ronzando in un vasto granaio dell'abazia ingombro di materiali d'ogni specie, Giannetta scoprì dietro grossi fastelli di paglia una porta di cui s' ignorava o si era dimenticata la esistenza.

Spinta dalla curiosità, forse dalla speranza di scoprire un' entrata segreta della casa, cercò sforzare la porta con una leva, e le ferramenta sendo corrose dall' umidità, vi riuscì.

Vide allora una scala praticata nell' interno della muraglia e che riceveva un po' di luce da alcune feritoie: sebbene il sito da molti anni non fosse ventilato, l'ardita campagnuola non esitò a salire la scala, alla cui estremità trovò un oscuro ed angusto corridoio. Lo seguì fino al punto che incontrò una seconda porta, ben solida questa volta e che resistette ad ogni tentativo che fece per aprirla. Guardando per una fessura quasi impercettibile, si assicurò che metteva nella camera del cavaliere.

Quel giorno non condusse più oltre le sue ricerche.

Ridiscesa all'abazia, non parlò ad alcuno della scoperta fatta, sebbene nulla trascurasse per trarne il miglior partito.

Una vecchia scansia della sala comune era piena di vecchie chiavi fuori d' uso. Con quella pazienza che produce il successo, Giannetta ne provò parecchie alla serratura del corridoio e in un mazzo arrugginito ebbe la fortuna di trovare quella che si adattava alla porta segreta.

Profittò della prima occasione per annunziare a Giacomo le sue scoperte, e di conserva i due amanti progettarono il loro piano. Da lunga pezza si parlava in paese d' uno spettro che visitava notte tempo l'abazia e in guisa particolare la camera del cavaliere. Gran numero di persone pretendevano d' averlo visto: la sua esistenza era fuori di contestazione tanto pei padroni di casa come per la gente del paese.

Dal canto suo, Giacomo poteva uscire di notte senza che il terribile padre lo sospettasse; ed era poi facile aprire il granaio, sempre deserto, con un pezzo di ferro che s' introduceva per una scanalatura e sollevava il saliscendi interno.

Conosciute tali disposizioni, ecco ciò che avvenne.

In certi giorni, o meglio in certe notti, Giacomo, non appena si accorgeva che il padre dormiva saporitamente, scappava di casa da una finestra del pianterreno portando seco un lenzuolo del proprio letto.

Si recava di corsa al vecchio convento ed apriva il granaio eseguendo l' operazione che già conosciamo. Là, si ravvolgeva tutto nel lenzuolo e cercava tastoni la porta che di giorno si aveva cura di mascherare con fascine di foraggio.

Saliva poscia la scala, percorreva il corridoio, apriva la porta segreta col mazzo di chiavi che gli era stato consegnato. Dalla camera del cavaliere gli era facile introdursi nel grande corridoio dove la sua cara Giannetta lo aspettava.

Se nelle sue passeggiate notturne avvertiva il minimo rumore, mandava gemiti e lamenti, agitava le chiavi in modo da rendere il suono d' una catena: non gli mancava altro per mettere in fuga lo spirito più coraggioso.

Nel ritorno prendeva le stesse precauzioni, e questa commedia durava da parecchi mesi senza che nessuno in famiglia o nel villaggio sospettasse anche lontanamente la verità circa il fantasma di San Maurizio.

Leonardo aveva ascoltato curiosamente tutta la storia.

— Dunque, giovinotto, diss'egli, quando la notte scorsa penetrasti nella mia camera, speravi tu forse spaventarmi colle tue ridicole apparenze di spettro? Eppure dovevi sapere che il coraggio non mi vien meno per così poco!

— No, no, signor Leonardo, entrando dalla porta segreta ignoravo completamente che questa camera fosse occupata. Non c' era lume: stavo per passare quando i tizzoni che finivano di consumarsi sul focolare, e il respirare d' una persona addormentata, mi fecero pensare ai casi miei. Mi fermai, non sapendo a qual partito appigliarmi. In quel momento vi svegliaste e mi rivolgeste duramente la parola. Credendo aver da fare con uno di quei mercanti di bestiame o di grani che ricevono spesso ospitalità da papà Frumenzo, volli giuocare la mia parte di spettro... Male me n' incolse, perchè vi gettaste su me e mi somministraste quel colpo maledetto che mi fece stramazzare a terra tramortito.

— Convieni che ricevesti quello che meritavi, disse Leonardo ridendo; ma poi in che modo te la sei svignata così presto?

— Ricuperando i sensi, mi trovai solo, disteso sul pavimento. Conobbi subito la falsità della mia posizione e a tastoni la mia mano incontrò per fortuna il mazzo delle chiavi. Siccome vi sentivo camminare pel corridoio e dubitando che voleste subito rientrare in camera, mi trascinai verso la porta segreta, rimasta socchiusa, e la rinchiusi alle mie spalle.

— E ritornasti subito a S. Maurizio?

(Continua)

Lo stesso nervosismo dell'epoca nostra ne fa sicuri del rigoglio della poesia per lungo tempo. L'anima tumultuosa, i sensi agitati degli uomini d'oggi desiderano vivamente di poter riposare nel ritmo, e più di tutto la poesia è atta a riflettere quelle passioni che fanno tanta parte nella vita odierna.

L'egregio oratore chiudeva il suo discorso presso a poco con queste stupende parole: No, la poesia non muore, i suoi fiori si schiudono in varie ore della lunga e faticosa giornata umana; e mentre alcuni avvizziscono, altri sbocciano, di altri inturgidisce il bottone e la mirabile pianta è sempre fiorita e sempre imbalsama l'aria del suo profumo.

Giovani, a voi spetta grandissima opera. Sianvi raccomandate le scienze tutte, ma sianvi raccomandate anche le lettere. Ricordatevi che lo spirito umano è nel tempo stesso molteplice e uno, e che la sua meravigliosa unità s'affievolisce e si stempra se alcuna delle sue potenze sia sconosciuta o negletta. Ricordate che senza poesia la vita si scolora e si annebbia, e che perde il senso delle alte e delle gentili cose il popolo che dimentichi o sprezzi la divina arte dei versi.

Inaugurazione della nuova clinica chirurgica.

Martedì 6, alle ore 3 pom. alla presenza dei rappresentanti il Governo, la provincia, il comune, l'Università e l'Ospedale di S. Giovanni, si inaugurò la nuova aula di clinica chirurgica. In forza della legge 28 giugno 1885 furono assegnate per le cliniche della nostra Università L. 100.000, di cui 90 000 furono impiegate per costrurre la clinica chirurgica e le altre 10 000 più 3 mila date dal Ministero si impiegarono in alcuni lavori per la clinica medica. Con sole L. 90.000 si fecero 2 grandi aule ad anfiteatro, 2 anticamere, 2 laboratorii, 2 stanze per armamentario e collezioni diverse, 4 grandi stanze per laboratorii complementari ad uso degli assistenti. Acqua calda e fredda a tutti i piani: gaz con apparecchi mobili sospesi sul letto dell'operazione.

Questa nuova costruzione tanto necessaria perche la clinica prima si doveva fare in una stanza in cui non poteva capire che la metà degli studenti, è opera lodatissima dell'ingegnere Prinetti dell'Uff. Municipale sez. Architettura.

Alla solenne cerimonia parlarono applauditissimi il presidente dell'Amministrazione dell'Ospedale di S. Giovanni a cui la clinica è annessa: l'on. prof. Pacciotti col suo solito brio: il rappresentante del governo, prefetto senatore Lovera de Maria con nobili parole: il sindaco comm. avv. Voli: l'on. prof. Bruno. Alla fine l'on. Prefetto volle leggere alcuni cenni interno allo stato dei lavori per gli altri Istituti della facoltà di medicina (Scuola di Farmacia e Igiene, di Patologia ecc.) I lavori sono già a buon punto. La spesa complessiva di tutti gli Istituti, compresa la nuova clinica, è stata preventivata a più di 3 milioni: fin'ora si spese quasi 1 milione e mezzo.

Silvio Rameri.

IL GIORNO DEI MORTI
a Campo Verano.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7 novembre.

Pérchè questo tradizionale pellegrinaggio al Camposanto? Perchè tante corone, tanti fiori, tante tede funeree? — E' il giorno dei morti!

E' il giorno in cui il mondo volge per antica consuetudine i suoi pensieri ai poveri estinti e abbandonate le cure della vita, paga il tributo al culto del passato, alla religione delle memorie. — Parenti, amici, nemici tutti si confondono sotto quelle zolle irte di lapidi e di croci, affetti, sogni, ire e passioni riposano spente per sempre sotto la terra grassa dai cadaveri, o nelle cripte fetenti.

E tutto qui ha un fine, cupo, crudele, inesorabile, il fine della materia che si trasforma sotto l'azione potente della fermentazione.

Ma l'abitudine santa, quanto antica, di consacrare un giorno al pensiero di chi visse, viene inspirata nelle menti dalle memorie del passato, dai ricordi lasciati dai defunti, e quelle croci, quei fiori, quelle tede, tentano strappare al Camposanto il freddo materialismo che l'avvolge. Quante gioie e dolori, quante passioni non ha strappato la morte!

Qui una vedova piange il marito, là un figlio la madre, un amico l'amico, il primo dolore della perdita si rinnova, tutti hanno qui il cuore commosso e davanti all'eterno mistero della morte tutti sono buoni, pii, tutti hanno un fiore, una lacrima, una prece da deporre sopra una tomba! E la folla, benchè immensa, è silenziosa e triste, compresa del pietoso ufficio che va a compiere, sul volto di tutti si legge viva quella mestizia che il color delle vesti ne accenna.

Il debole sole d'autunno con un pallido raggio illumina ancora gli archi e le tombe, e l'ombra delle colonne si proietta triste, malinconica, scura.

Un'onda di profumo s'alza dalle zolle coperte di corone e di fiori, ma quel profumo non porta nel mesto recinto la nota viva, ardente, procace che spira nei salotti e nelle feste, è un profumo serio, corretto, che ha qualche cosa di mistico, di puro, di celestiale.

Tutte le croci hanno una corona, o splendida o modesta; hanno un'illuminazione sfarzosa od una tenue fiammella, dei signori vestiti a gramaglie od un pezzente che prega; ma sotto le zolle, lì, tutti gli scheletri sono eguali, li stessi vermi vi brulicano per entro, la stessa tabe li corrode; la morte, questo apostolo unico del socialismo, tutti gli eguaglia.

Quella folla numerosa e varia che gli stessi sentimenti di pietà conducevano nel mesto recinto non solo aveva comuni lo scopo e la meta, ma altresì il contegno e l'aspetto severo e melanconico, tale da incutere ai più cinici e miscredenti.

Tra i viali del campo, sola, abbandonata in un angolo vidi una rozza croce di legno. Non un fiore, non una faccola ardeva sul piccolo tumulo, solo vi giungeva il debole profumo delle ghirlande e la fievole luce delle tede vicine. Povera tomba deserta di lacrime e di compianto! Una viva compassione, una tenera pietà mi strinse il cuore e corsi a comperare un mazzolino di sempre-vivi e, deponendovelo, inviai un saluto, un addio all' ignoto estinto, solo, negletto fra tutti. Quale tumulto d' idee mi destò quella tomba! Chissà, forse era una madre, un vecchio, una fanciulla! Io non ho morti a Campo Verano, pensai, ed oggi il destino me ne diede uno, e così quasi senza volerlo pensai per molto tempo a quello sconosciuto sepolto.

Campo Verano è vasto, immenso. I monumenti frequenti e bellissimi ne accroscono l'imponenza togliendogli però quella caratteristica spiccata, quella semplicità severa che tanto s'addice ad un luogo sacro ai credenti ed ai profani, ad un luogo il cui principio è l'eguaglianza perfetta della materia.

E come son belli i cimiteri dei villaggi recinti da quattro basse mura, pieni zeppi di croci e lapidi modeste, in cui i morti riposano tranquilli sotto i baci del sole, senza pompe, senza fasti, solo salutati di quando in quando dallo scorrer veloce d'un treno che sembra contrapponga colla forza, col moto, l'idea della vita a quella della morte.

Una tomba singolare spiccava fra tutte: la tomba di Pio IX carica di corone.

Questo Papa, che volle quivi fra tutti gli altri esser sepolto, questo Papa che destò simpatie ed odii, che proclamò primo l'unità dell' Italia ed ultimo l'osteggiò a Mentana e Porta Pia, non volle distinguersi dagli altri. *Parce sepulto!* pensai, la scintilla di libertà che lanciasti ai popoli salendo il trono del pescatore S. Pietro, vale ben le corone che infiorano il tuo sepolcro.

I miei morti! I miei morti! pensavo girando fra le croci, fra la folla, silenziosa e compunta. Io non ne ho qui — ebbene cerchiamoli altrove. E i caduti per la libertà della Patria?

Ahimè! le vostre tombe sono sparse per tutta Italia, ma ovunque versaste il vostro sangue e moriste pugnando, i parenti, i connazionali orgogliosi di voi appendono corone d'alloro acclamando al valore di cui deste splendida prova. Il pensiero, l' idea della vostra morte è meno tetra, meno opprimente del pensiero dell' idea comune; la gloria che vi circonda rende invidiosi quelli che oggi vi commemorano, il cimitero che vi racchiude è vasto, è bello, sempre fiorito, esso è l'Italia intera, il vostro monumento è la nostra libertà avuta al prezzo delle vostre vite!

Oh! prodi voi non siete morti, nè morrete giammai!

Ma i caduti di Dogali?

Là, sul deserto africano, ove il sole sferza le sabbie coi suoi raggi letali, giacciono mal raccolti i miseri resti di sconosciuti ed infelici eroi. Non una mano pietosa di parente deporrà un fiore su quei tumuli rozzi, non una lacrima bagnerà quelle zolle! Solo ai parenti, ai connazionali commossi da tanto misera sorte, ingagliarditi da tanto memorabile esempio, sarà dato portare fiori e corone ai monumenti, alle lapidi che ovunque sorsero a ricordo perenne dell'eroismo infelice.

Altre tombe dimenticate! un altro cimitero pagano abbandonato oggi da tutti, ma pur grande per le memorie d'uno splendido passato, è per me la via Appia.

La pietà di Crasso costrusse il più bel monumento sepolcrale alla sua donna Cecilia Metello. Seneca, il celebre filosofo, quivi fu avvelenato e sepolto. Gli Orazi ed i Curiazi poco lunge pugnarono cadendo da eroi, Persio il celebre poeta ebbe quivi la villa e vi morì e così via, via, fin quasi alla strada di Albano tutto è un vasto cimitero antico. Ma queste tombe storiche perchè senza fiori, senza compianto?

E, ditemi ora, il cimitero militare abbandonato fuori Porta Pracchiuso in Udine, dove giaciono tanti poveri morti italiani e tedeschi, ebbe oggi il pellegrinaggio pietoso? il tributo di fiori che a nessuna tomba si nega? Io spero di sì, perchè gli Udinesi hanno il cuore gentile.

Sperone.

L'occupazione di Keren.
Quello che pensa un commerciante arabo.
Il linguaggio delle cifre.

Giunge proprio a proposito, dopo i dispacci d'ieri sulle condizioni dell'Abissinia e sulla *nostra più facile azione* guerresca per occupare Keren, una lettera massauese che parla appunto di Keren.

La lettera è dello Stefanoni, e vista l'importanza dei fatti che succedono o stanno per succedere, noi la riproduciamo in quel brano che ci pare più interessante a conoscersi.

Lo Stefanoni scrive;

« Lasciate che io vi accenni un dialogo avuto l'altro giorno con Hassan Mussa el Akad, col quale ho frequenti rapporti, per ragione d'ufficio.

Quest'arabo è uno dei pochi veri commercianti di Massaua. Tutti gli operai che sono qui, non alimentano che un commercio fittizio. O forniscono all'esercito il carbone, il legname, il ghiaccio; e provvedono la colonia di abiti, di alimenti, di gingilli e di oggetti insomma, che sono di mero uso locale. Nessuno fa il commercio interno. E codesti sono coloro i quali gridano di più, che conviene aprire la via di Keren!

Quanto ad Hassan Mussa el Akad, egli non grida tanto che si apra quella via per andare nel Sudan; poichè egli manda nel Sudan, anche senza la via di Keren, sapendo per esperienza che non è Keren quella che darà in mano il commercio sudanese.

Egli, adunque, che ha relazione con Osman Digma, invia le sue carovane fino a Kassala per la via degli Habab, senza bisogno di passare per Keren, e sorride ironicamente tutte le volte che vede e sente gli europei arrabbattarsi, non già per fare il commercio com'egli fa, ma per spingere il governo a farlo invece loro.

L'aumento del commercio di Massaua col Sudan, non è dovuto ad altro che alla chiusura del commercio di Suakim per opera dei Derwisch.

Liberata che sia la via di Suakim, il commercio del Sudan sfuggerà a Massaua come le sfuggiva al tempo degli egiziani, i quali pure occupavano Keren e Kassala e Kartum, ed avevano una linea telegrafica da Massaua a questi paesi.

Nè questo è il solo giudizio di El Akad, ma quello eziandio di Abdallah-bey e dei primari commercianti arabi di qui, di quelli, cioè, che fanno veramente il commercio coll'interno, e che non limitano le loro intraprese all'appalto delle forniture militari, o all'importazione delle quisquiglie per uso degli europei di Massaua.

Così stando le cose, qual vantaggio ne deriverà al paese dalla occupazione di Keren, procurataci da una grossa spedizione militare? E di quale spesa annua aggraverebbe il nostro bilancio una occupazione fatta in quella maniera, spesa in confronto della quale l'intero commercio di Massaua serebbe un nulla?

Ad alcuni sembra ora che una spedizione di 30.000 uomini riuscirebbe ad accorciare le vie di comunicazione, e fare Massaua rivale di Suakim.

Rispondo che la differenza di spesa tra Massaua e Kassala per la via di Keren, non è gran che meno costosa di quella che pur ci è attualmente aperta per la via degli Habab.

Infatti stando alle informazioni fornitemi dal figlio di Abdallah bey, che attende a questo commercio, ogni carico di cammello inviato da Kassala a Massaua costerebbe:

per la via di Keren, da talleri	10 a 15
per la via degli Habab. Per To-kar fino a Taclai	10 a 15
da Taclai a Massaua in sambuk, compreso un tallero per diritto di dogana al Kantibai	4

La differenza è dunque di 4 talleri per ogni carico di cammello, cioè per circa un quintale di merce, il cui valore può stimarsi in media da 60 a 100 talleri.

Or vale egli la spesa di obarare il bilancio dello Stato per procurare ai commercianti un risparmio dal 4 al 5 per cento sul valore della merce?

Ed è egli mai sperabile che a questi lumi di luna quel risparmio possa dare al commercio di Massaua da compensare le spese di una spedizione?

Se anche questo commercio — cosa impossibile — si triplicasse, che cosa rappresenterebbe mai?

Appena 24 milioni, sui quali la finanza pre'everebbe il dazio di l. 1,760 000 meno cioè di due milioni: neanche le spese necessarie a mantenere la sola guaroigione di Massaua!

Ed è con questa sorta di operazioni che si spera di abbagliare il Governo? »

A Siviglia, nella Spagna, Canovas fu oggetto di ostili ripetute dimostrazioni. La piazza dov' egli abita fu dovuta far custodire militarmente. La folla percorreva le strade al grido: *Morte a Canovas! abbasso il traditore delle Caroline!* — Canovas dovette lasciare Siviglia.

Domani, a Torino, avrà luogo la solenne tumulazione del conte Nicolis di Robilant, il nostro ambasciatore presso l'Inghilterra testè morto a Londra.

Vanità de la Gloria.
« Un biglietto di visita di Manzoni »

Voleto conoscere, cari lettori, quale risposta facesse il nostro illustre vegliardo A. Manzoni ad un colto e intelligente giovanotto quindicenne di Padova (si firma F. G.), che, mosso non da futile curiosità, ma da un vivo desiderio di conoscere le sensazioni psicologiche di un grand' uomo, gli scriveva questa lettera?

« *Illustre signore* »,

« La fama vostra risuona in ogni dove; l'uomo dotto, il semi-dotto e pur quello che non sa leggere, s'inchina dinanzi al vostro nome. Io, uomo da poco, ammiratore delle celebri opere vostre, ho l'ardire di indirizzarvi queste due domande: 1. Godete voi di vedere divulgata la vostra fama? 2. Vi rinuncierete? — Scusate la mia indiscretezza e curiosità; l'uomo che sta al piè del monte desidera conoscere i piaceri e gli affanni che si provano in sulla cima di esso. — Due sole vostre righe saranno più che bastanti ad appagarmi; e le terrò presso di me come il più grande gioiello che io possa desiderare. Ve ne scongiuro.

Umil.mo e dev.mo servo.
« F. G. »

— Di proprio pugno, sul rovescio di un *biglietto da visita*, l'insigne Poeta e Romanziere, scriveva:

— « *Vanitas vanitatum et omnia vanitas*, anche per quelli che posseggono in fatto le apparenti fortune che dall'errore di un animo indulgente vengono attribuite a chi porta il povero nome indicato a tergo. » —

« *Alessandro Manzoni* ».

— Se fosse stato un professore dei nostri giorni quello a cui il giovinetto s'indirizzava, il signor professore non avrebbe neppur risposto, o, al più, gli avrebbe raccomandata la calma, e lo studio. Che umiltà nei Grandi, e quale dura lezione — questa del Manzoni — pei superbi, e gli arroganti!

Scorpione.

Rondinelle regali.

Pare finita la lunga vacanza estiva e autunnale dei re e dei principi reali e ognuna di queste rondinelle erranti va rientrando al proprio nido; salvo quelli che per ragioni di malattia alla testa o al petto se ne vanno a Nizza, come l'oramai famoso re del Wurtemberg, ammalato per le imposture degli spiritisti americani. Ma quelli che stanno bene ritornano a casa. Il più elegante fra i principi reali europei, Carlo Edoardo di Galles — a momenti ne diventerà il più grasso — è tornato, con la sua bella famiglia, a quella grande fattoria-castello di Sandrighem, in Iscozia, dove festeggerà il suo compleanno, con una festa tra famigliare e campestre, sospendendo per un giorno il suo lutto di cognato dell' imperatore Federico III.

La regina Maria Pia di Portogallo, di cui i cronisti francesi, maschili e femminili, non cessano di decantare la grazia il fascino, la viva intelligenza e l'eleganza, rientra nel suo regno e già si parla di un matrimonio fra il suo secondo genito e l'arciduchessa Valeria, figliola dell'imperatore d'Austria.

L'imperatore di Germania è rientrato a Berlino e non si muove per ora; nè lo czar e la czarina, scampati miracolosamente al disastro di Barki, hanno voglia, per ora, di ricominciare le loro pericolose escursioni, dove le precauzioni assumono forme romantiche. La principessa Wladimira rientra a Copenaghen e la regina reggente di Spagna lascia la Granja per Madrid. Tutti, piccoli principi e grandi re tornano alla casa, invocando la pace, ahimè...

—

Una imperatrice che fugge....

Non davanti all'onda irrompente del popolo ribelle; ma davanti a fisici patimenti. È l'Imperatrice d'Austria, che telegrammi annunciano passata vicino a Corfù, volando col yacht imperiale su lo storico arcipelago.

Ella è sofferente, di dolori fisici, la fantastica imperatrice innamorata di Heine: se troverà il sollievo, la pace....

—

E non fugge, poveretta, ma è stata cacciata dal suo trono e dalla sua casa la «x regina di Serbia, signora Natalia de Kechko». Dove andrà? In quale parte d'Europa ella troverà asilo, protezione, pace? Forse in Russia: ma il suo spirito tormentato, come l'anima malcontenta di Elisabetta d'Asburgo, non trova, no, quiete in nessun posto. La cura non è sotto quel cielo o sotto quest' altro. La negra cura è nell'anima.

L'adesione della Francia all'accordo per il blocco delle coste del Zanzibar è ritenuta come un successo della politica di Salisbury, essendo noto che l'esportazione degli schiavi e l'importazione delle armi su quelle coste si facevano sotto la bandiera francese e che la Francia erasi sin qui rifiutata assolutamente di concedere il diritto di visita alle navi francesi. Anche l'Italia si unirà con una nave alle altre potenze.

Credesi che Re Umberto ripartirà domani da Roma per trovarsi a Monza domenica, in cui ricorre l'anniversario della nascita del Principe ereditario.

I PICCOLI INDIZI
della grave situazione politica.

L'odio francese contro gl'italiani.

Il *Radical* ha un telegramma da Nizza che narra:

« Vennero segnalati alla polizia tre spioni tedeschi.

« Due riuscirono a fuggire, il terzo fu arrestato; perquisito fu trovato in possesso di una cartuccia del fucile Lebel. »

Il *Radical*, trattandosi di tedeschi, scagliasi naturalmente contro... gli italiani.

« *Toujours braves les italiens!* — esclama l'organo del signor Maret — essi stipendiano dei tedeschi più idonei a scovare i mezzi per *operare* in casa nostra. »

Finisce con un fervorino all'indirizzo del Governo esortandolo ad agire energicamente.

Come vedete, la morale della favola si può ricavare da quella del lupo e dell'agnello...

Pericoli in Serbia.

Belgrado, 8. Ieri sera il re ha convocato ad una conferenza nel *Konack* tutti i membri della commissione per la revisione della costituzione. Le sedute si tengono segrete.

Si vocifera tuttavia che sono insorte delle differenze intorno alla divisione politica del paese. I liberali progressisti desiderano il mantenimento dei circondari, i radicali invece vorrebbero la divisione per distretti.

Budapest, 8. Il *Pesti Naplo* apprende alcune informazioni riguardo l'attuale situazione in Serbia. Dopo la caduta di Garaschanin, il re Milan non trova appoggio nei vari partiti per la sua politica austriaca. Cristic in questi ultimi tempi conferisce spesso con Persiani; onde a Belgrado si ritiene essere re Milan preparato alla necessità di rivolgere la sua politica verso la Russia.

Minaccie russe.

Londra, 8. Il *Times* ha da Vienna: Un dispaccio da Pietroburgo alla Porta annuncia che se gli affari della Serbia divenissero minacciosi, in seguito all'agitazione per il divorzio reale e se ora risultasse un'occupazione austriaca, la Russia si stimerebbe allora sciolta dall'impegno di non occupare la Bulgaria e vorrebbe proteggere i suoi interessi vitali nella penisola dei Balcani.

Vienna, 8. Le notizie date dai giornali berlinesi sui movimenti delle truppe russe ai confini austriaci hanno provocato viva inquietudi e nelle alte sfere militari; tanto più che anche informazioni giunte direttamente a Vienna le confermerebbero.

Per provvedere al da farsi fu poi tenuta, sotto la presidenza dell'arciduca Alberto, al ministero della guerra una lunga conferenza, a cui presero parte generali e alti ufficiali di tutte le armi.

Pietroburgo, 8. Sono arrivate da Vienna spiacevoli notizie. L'opposizione del gabinetto austriaco alla politica russa in Bulgaria non si è punto affievolita. Fu dato ordine di raddoppiare la sorveglianza ai confini austriaci, e di usare una maggiore severità nel controllo dei passeggeri.

Si è entrati ormai nel convincimento che l'Imperatore Guglielmo, in occasione del suo viaggio a Vienna, non ha speso parola per indurre l'Austria ad una qualche accondiscendenza verso la Russia.

Malgrado tutto ciò, non si è perduta ancora la speranza che anche nella prossima primavera un conflitto sanguinoso potrà esser evitato.

I due nemici.

Alla Camera francese, discutendosi il bilancio, Dreyfus svolse un emendamento inteso ad applicare alla difesa mobile un credito preveduto per i lavori nel Porto di Cherbourg. Disse che la Germania è alla vigilia di domandare un credito di 250,000,000 per l'armamento navale.

Krantz rispose che appena si farà tale proposta al Reichstag, egli chiederà la stessa somma allo stesso scopo. (Applausi).

---

75 commendatori e 50 cavalieri che esaltano un uomo perchè non è decorato.

In Torino si è costituito un comitato per dare al dottor G. B. Bottero, il direttore da quaranta anni di quella *Gazzetta del Popolo*, un attestato di pubblica riconoscenza.

Il manifesto pubblicato dal comitato, enumerando i titoli di benemerenza verso la patria del dottor Bottero, il quale attraversò quaranta anni di battaglie quotidiane, senza aver per un istante « ripiegata la sua bandiera », pone anche questo:

« In mezzo all'avida caccia di cariche, di lucri e di onorificenze, egli ricercato, respinie ogni più alta ed onorevole offerta e volle rimanere il dott. Bottero. »

E la lode è giusta; ma guardate caso! Essa gli è data da 125 membri del comitato, dei quali 75 sono commendatori, 50 cavalieri!

Dicesi che a Sbarbaro verrà fatta grazia nel consueto perdono del Capodanno.

CRONACA PROVINCIALE

Fra preti.

Chions, 7 novembre.

È già da molto tempo che va agitandosi (io non lo soppi che oggi) una famosa lite che verte fra due Parroci.

I due parroci contendenti sono: don Piero della Bastiana alla cura di Chions; don Giacometto Fabrici curante spirituale di Villotta. Il primo denunzia al tribunale ecclesiastico il secondo per reato d'infedeltà, e ciò per non aver fedelmente contribuito al quartese che il Fabrici doveva pagare al Della Bastiana.

Il vescovo, in santa pace nato e fatto per altri mondi, attende imperterrito alla lite e con quanto criterio voi ve lo immaginerete; Della Bastiana è rosminiano, attende alla scuola di quel grande e monsignore è contrario ai rosminiani ed anche ai loro diritti.

Sarà strano per il Della Bastiana e per i documenti da esso prodotti a sostegno della tesi; ma pure in prima istanza mons. Vescovo diedegli torto.

Ora pende il gravame presso il gran Patriarca di Venezia. Don Giacometto Fabrici ha per compare e per giureconsulto, un avvocato clericale *utroque legis*, e di tal sangue che farebbe contro a tutti i giornali che contraddicono al poter temporale fossero pure dell'Allemagna. Il verdetto del tribunale patriarcale di Venezia ve lo riferirò tosto emanato. Ma ad ogni evento il parroco Della Bastiana non è restio a ricorrere per le sue ragioni ai nostri tribunali civili, ed avrebbe fatta ottima cosa se fatta prima, in vista dei documenti di cui è in possesso ed a lui rilasciati dal r. subeconomo spirituale.

La pellagra a Caporetto.

Leggesi nel *Corriere di Gorizia*:

Sotto questo titolo abbiamo riassunto tempo fa una lettera aperta diretta dal signor Manzini d'Udine a S. E. il conte Francesco Coronini, colla quale si dicen esistere la pellagra a Caporetto e sue vicinanze.

Ora leggiamo nel *Cittadino* di Trieste di sabato una comunicazione del medico comunale di Caporetto signor V. Horamüller (il medico boemo del quale appunto parla il Manzini) che smentisce l'esistenza della pellagra in quella località e suo circondario, mentre in altri comuni di fuori si trova bensì ma di natura sporadica.

Il medico di più chiama «fervida fantasia» l'asserzione dell'esistenza della pellagra a Caporetto, e combatte, viste le condizioni economiche del paese, l'erezione di forni rurali.

Adesso poi sentiremo quello che in risposta dirà il Manzini.

PER LA NASCITA

del primo figlio dell'egregio amico

Prof. UGO CAPARINI

—

Sul cammin della vita arduo e severo
Di rado spunta della gioia il fiore,
E spesso il cor delle sue pene altero
Vigor si fa dell'intimo dolore.

Pur se risplenda all'anima e al pensiero
Un raggio solo di divino amore,
La speranza rinasce, e col suo impero
Torna la pace desiata al core.

E a Voi, felice, cui sorrise il Nume
Che affetti stringe ed anime affratella,
Or splende innanzi agli occhi novo lume.

Questa fiamma V'allegri, e dentro al petto
Serbate eterna la sua immagin bella,
Chè amor di Padre è il più sublime affetto.

... 27 ottobre 1888.

G. B.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Pare, che, stante l'aumento delle malattie veneree, massime nell'esercito, si modificheranno i nuovi regolamenti sanitari.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 8-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 9 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	750.4	751.1	752.6	753.3
Umidità relativa	65	61	63	43
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione)	NE	NE	NE	NE
Vento (velocità chil.)	1	2	1	15
Termom. centigrado	1.9	4.8	2.3	3.6

Temperatura massima 5.6 | Temp. minima
« minima 2.8 | all'aperto 5.9
Minima esterna nella notte 8=9 : 3.2

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma
ricevuto alle ore 5 pom. del 8 novembre.

Tempo probabile:
Venti freschi IV q., cielo vario con qualche pioggia versante Adriatico, temperatura diminuita anche nord.

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

Cento lire austriache di multa per notte.

Da più sere si rimarca nella pubblica illuminazione un'anormale ed intollerabile scarsità di luce, specialmente in alcune vie anche centrali e frequentate della città, ove le lampade lasciano appena distinguere la loro presenza per una fiamma di dimensioni assai ridotte e di nessuna intensità luminosa.

Questo fatto dipenderebbe, da quanto ci viene detto, dall'avere l'Impresa sostituito altri beccucci ai preesistenti, e ciò di suo capriccio, senza prendere, come avrebbe dovuto, le necessarie intelligenze col Municipio.

Ora ci consta che il Municipio ha regolarmente intimato all'Impresa di togliere senza ritardo l'inconveniente, e che non avendo Essa creduto di ottemperare a tale ordine, veniva alla medesima inflitta una multa di aust. l. 100 per notte, multa che avrà effetto continuativo sino a che perdurerà il lamentato inconveniente.

Questo avevamo scritto ancora ieri; oggi possiamo soggiungere che la Società del gas, in seguito alla multa inflittagli dal Municipio, ha provvisto iersera a rimediare in parte al lamentato inconveniente, facendo mutare i beccucci in parecchi fanali.

Palazzo del Parlamento.

Il programma di concorso nel progetto del Palazzo del Parlamento, che dovrà erigersi in Roma a sede del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, e la relativa planimetria, trovansi depositati presso il locale Municipio.

Teatro Minerva.

Il padrone delle ferriere ebbe il potere di attirare in teatro un pubblico più numeroso del solito.

L'esecuzione del fortunato dramma di Ohnet fu buona per parte di tutti gli attori.

La sig.na Lina Diligenti ed il signor Gennaro Marquez interpretarono assai lodevolmente la loro parte ed il pubblico li contraccambiò con molti applausi e chiamate al proscenio ad ogni fine di atto.

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta: *Giorgina* commedia in 4 atti di A. Sardou *nuovissima.*

Per le signore.

Invece di metterli sulla carta, sui piatti, sui braccialetti, i monogrammi e gli stemmi sono portati, dalle signore, ricamati sui vestiti, a sinistra. Questa nuova moda, un po' bizzarra, inventata dalla giovane principessa Wladimiro di Danimarca, ha un vivo successo. Però è più da consigliarsi il monogramma che lo stemma: lo stemma è più da livrea, e poi, non tutte hanno uno stemma. Il monogramma è più modesto, è egualmente grazioso, è più fantastico, e le lettere di seta mescolate di oro e di argento sono spesso — il che val meglio — indecifrabili. Il monogramma sul cuore, dunque, non è mica un cattivo posto.

Condanna e assoluzione.

Lodolo Giuseppe di Udine, venne condannato dal Correzionale a 6 mesi di carcere per contravvenzione all'ammonizione.

Treu Giuseppa di Tarcento, imputato di falso giuramento, venne assolto.

Corte d'Assise.

Sentenza nel processo di grassazione.

Cominciarono le arringhe alle 10 di mattina e la causa si protrasse fino a sera.

Il P. M. (cav. Cisotti) ed il difensore (avv. Baschiera) impegnarono una lotta contendendosi il terreno a palmo a palmo: furono elevati nei loro concetti e quello che importa si trattarono da veri cavalieri. Ormai si può dire che appartiene alla scuola vecchia e volentieri dimenticata quel difensore che credesse di giovare alla causa indirizzando parole poco cortesi, o peggio, al P. M., dacchè non potrà mai avere il plauso delle persone saggie e gentili.

Già abbiamo detto che gli indizi erano gravi e diffatti per quanta poca credibilità si potesse accordare al Comuzzi querelante, pure non si poteva disconoscere che le ferite da lui riportate e le traccie dell'erba calpestata lasciarono persuasi ognuno che il Comuzzi medesimo nella sera del 3 giugno fu aggredito, percosso, ferito e spogliato dei denari e robe che teneva.

La parola del difensore per quanto abile non può fare che il *nero* diventi *bianco*, o il *bianco* si muti in *nero*.

Per altro essendo stato pronunciato verdetto affermativo, la Corte condannò il Trigatti a tre anni di reclusione e tre di sorveglianza speciale ed il Pittico e Pittis a tre anni di carcere computando il sofferto.

Era una causa che presentava molta disputabilità e possono essere anche gl'imputati contenti dell'esito, se si riflette che il reato di grassazione è punito coi lavori forzati estensibili a quindici anni.

Sig. Pietro Fonda.

In base fondata indagine medica, sono in grado di farvi la dichiarazione che le vostre «Pillole dei Frati», adoperate nei disturbi intestinali ed emorroidali, mi diedero un felice risultato. Esse sono leggermente solventi e mi persuasero che non contengono rimedi drastici tali da perturbare, sia pure momentaneamente, la normale funzione del tubo intestinale.

Un tanto in omaggio al vero.

Gaetano dott. Signori
Medico comunale.

VOCI DEL PUBBLICO.

Lavori municipali.

Ecco levati i molti arbusti che decoravano il piano del circolo grande del pubblico giardino, e sarà così più visibile la fontana che domina nel centro, campeggiando ora con troppa regolarità i vetusti tronchi che abbelliscono i viali ed il centro. Abbiamo in altro numero espresso il parere che alcuni di quegli frondosi arbusti in prossimità ai viali che chiudono il circolo fossero lasciati e ciò per quella varietà delle macchie che tanto diletta la vista in tali località, in confronto di quella monotona simmetria che ora esiste e che esisteva prima che si tornasse a romperla, cogli arbusti ora levati. Ma fare e disfare è tutto lavorare. Se però oltre ai gruppi di fiori che verranno collocati su quel vasto piano erboso come è stabilito, si collocasse qualche pianticella di fiori di piccolo fusto anche in prossimità ai grandi alberi, crediamo che faranno assai bene e che non toglieranno nulla al nuovo assieme di quel vasto giardino che è, e sarà sempre la più bella piazza della città nostra.

L'idea di approfittare delle piante levate per decorare il colle ai due lati, come si fece, è buonissima; ma sarebbe bene di collocarne ancora qualcheduna a intervalli sui declivi della collina presso il secondo viale, partendo dagli angoli, e dare così un po' di quell'effetto variabile che si vede talvolta in natura.

Ciò che è desiderabile per l'estetica e per la comodità e se vogliamo anche per la sicurezza in quel giardino, le cui vie conducono alle principali borgate della città, sarebbe la riattazione del ponte che mette alla Chiesa delle Grazie e da quella per la più corta a via Pracchiuso accorciando la vecchia scalinata e prolungando il viale sottostante in direzione al palazzo Agricola, come crediamo esista il progetto; ricostruire in pietra il balaustro sul medesimo stile dell'antico, i cui frammenti si trovano da un lato, mentre dall'altro esiste una trave messa là acciocchè non cada qualcuno nella roggia. Un vero sconcio, in quella località tanto frequentata dai cittadini e forastieri. Si dovrebbero però conservare le belle statue che si trovano collocate sui pilastri ai due lati del ponte — opera del secolo XVIII.

—

La demolizione del vecchio parapetto ai due lati del ponte in via della Posta, sostituendovi la ringhiera di ferro con colonne di pietra, simile a quella della sponda della roggia, è lavoro bene ideato come la demolizione del lavatoio che dovrà essere trasportato più in giù nella via Gorghi a maggior comodo delle donne incombenzate di lavare le biancherie.

— La rispettabile amministrazione dell'Ospitale per la buona estetica dovrebbe far levare quel brutto abbassamento composto di ciottolato ove poggia il grandioso prospetto di stile jonico che dà ingresso a quel ricco nosocomio, lavoro dell'architetto Segusini; e sostituire delle scalinate di pietra; e siccome una legge edilizia del nostro Municipio anni fa obbligava i cittadini a stabilire e tinteggiare i prospetti delle loro abitazioni, quel grandioso e architettonico edificio lasciato finora senza intonaco, è una solenne stonatura, specialmente se si guarda che il fabbricato sorge in uno dei più bei centri della nostra Udine.

A. P.

Una brutta notizia da Torino: sarebbe fallita la ditta Cirio, incettatrice di uova e frutta anche sui mercati friulani.

È partito ieri da Napoli il *Marco Minghetti*, con 52 ufficiali, 600 soldati, cento quadrupedi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid, 9. Dicesi che Del Mazo sarà nominato ambasciatore presso la Corte del Quirinale.

Berlino, 9. Il Reichstag sarà aperto nel 22 novembre.

New York, 9. Le cifre definitive sono: Harrison 233, Cleveland 168.

La questione delle scuole italiane a Tunisi.

Tunisi, 8. Ieri il nostro console generale comm. Bario, si è recato dal ministro francese residente Massicault a comunicargli la decisione ferma del governo italiano di non recedere da nessuna delle condizioni concesse dalle capitolazioni e dai protocolli circa la giurisdizione consolare per le nostre scuole nella reggenza.

Venivano quindi respinte dal nostro console le proposte di concessione fatte per parte del governo franco-tunisino, che si riassumevano nei seguenti capi:

Ammissione di insegnanti degl'istituti italiani a far parte del consiglio superiore dell'istruzione pubblica della reggenza.

Consenso per parte del governo italiano che l'ispezione alle scuole sia passata in qualsiasi circostanza dall'ispettore franco-tunisino assistito dal console italiano o chi per esso.

Tale ispezione non verrebbe applicata se non per cause materiali ed igieniche tanto per le scuole già stabilite, quanto per quelle da impiantarsi, lasciando piena libertà nei metodi d'insegnamento e concedendo il diritto di erigere nuove scuole se i bisogni lo richiedono.

La colonia è assai soddisfatta pel contegno energico del patrio governo.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

Il D.r **F. PUTELLI** medico-chirurgo **Specialista** allievo della Clinica di **Vienna e di Berlino** aprirà in **Venezia** il 15 novembre un gabinetto di consultazione quotidiana per le **malattie del naso, della gola** e delle **orecchie.** Venezia, S. Moisè, Calle del Ridotto N. 1389, dalle 2 alle 4.

CEMENTI DI BERGAMO.

Portland artificiale	quintale	L. 6.20
Rapida presa	»	» 3.85
Lenta presa	»	» 3.—
Calce di Palazzolo eminentemente idraulica	»	» 3.20
Calce di Vittorio	»	» 1.70
Portland artific. di Casale	»	» 7.50

Merce *stazione a Udine.* Per commissioni rivolgersi alla Ditta **A. Romano** *fuori Porta Venezia* oppure *al Cambio-valute* **Romano & Baldini** *P. V. E*

D'affittare

appartamento al primo piano in Via Bartolini n. 6. Per trattative rivolgersi allo Studio degli Avvocati Billia.

STAGIONE INVERNO

URBANI E MARTINUZZI
Piazza S. Giacomo, UDINE

Grandioso assortimento Mantelli per signora, mode di Berlino — Peluche seta lisci e fantasia, per guarnizioni, Astrackan colori uni i e rigati a più colori. Seterie nere e colorate in sorte, Sceviat. Drap de Dame, Flanelle, Stoffe fantasia per signora, Corazze a maglia, Veluti seta, cotone, lisci ed operati, Scialleria estera finissima.

Per i signori Uomini

Sfarzoso assortimento Stoffe per vestiti e paltò; si eseguiscono vestiti sopra misura. Cravatte, Colli, Polsi, Camicie, Maglie, Mutande, Fazzoletti filo candidi e colorati, Plaids, e Coperte da viaggio, Giletz a maglia. Damaschi Iute creton tralici, Lana da materazzi.

Prezzi da non temere concorrenza.

A. V. RADDO
fuori porta Villalta (Casa Mangilli)

Vendita ***Essenza d'aceto*** *ed* ***Aceto di puro Vino.***

VINI assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE
di Adolfo de Torres y Herm.°
di MALAGA
primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini VINI DI SPAGNA
Malaga — Madera — Xeres Porto — Alicante *ecc.*

Udine - G. B. DEGANI - Udine

Grande Deposito di Vini

delle migliori plaghe italiane — particolarmente raccomandabili per la modicità dei prezzi.

Vino nostrano di Campolongo, *delle Cantine del Cav.* Pauletig.

Servizio di consegna a domicilio, in flasche o in fusti.

Per commissioni rivolgersi ai Magazzini fuori Porta Aquileja, o al Negozio Filiale suburbio Gemona, o allo Scrittorio in Città.

Grande Magazzino di Sartorie
VENEZIA-PADOVA-TREVISO-UDINE.
PIETRO BARBARO
UDINE

Pronta Cassa — Prezzi fissi

FINE STAGIONE

2000 vestiti completi	da L. 22 a 35
500 calzoni stoffa	» » 7 a 15
300 giacche orleans neri e colorate	» » 7 a 14
200 gilet tela fantasia	» » 4
200 vestitini da bambino	» » 5 a 7

SPECIALITA' PER BAMBINI DAI 4 AI 8 ANNI.

Deposito vestiti fatti in genere.

Confezione sopra misura da L. 30 a L. 100.

GRANDE MAGAZZINO
Chincaglierie, Bijouterie, Mercerie, Mode, Profumerie, Giuocatoli
ALLE QUATTRO STAGIONI
Udine, Mercatovecchio N. 5e7 • AUGUSTO VERZA • Udine, Mercatovecchio N. 5e7

Grandioso assortimento articoli per la stagione invernale. PELLICCIE, ROTONDE, DOLMANN, MANTELLINE da L. 39, 45, 65, 90 ecc., MANICOTTI per signora e per bambini da L. 1.50, 2, 2.50, 3, 4, 5, 6, ecc.

Boa-Collari e guarnizioni di ogni qualità di pelo e di ogni prezzo.

Guanti di pelle e di lana con e senza pelliccia, CALZE, MEZZE CALZE, UOSE, CORPETTI, mutande, camicie di lana, Scialli, Lucie, Cuffie, vestiti e Paletots per bambini.

NB. Per la pellicceria si assumono commissioni sopra misura e si eseguisce qualunque lavoro.

Straordinario assortimento Cravatte, Camicie, Colli, Polsi.

Busti da donna e da bambina in varie forme e stoffe. Fazzoletti batista fantasia di puro lino — Fazzoletti di puro lino e cotone con bordo tessuto e stampato a colori disegni fantasia, orlati con e senza iniziali.

NASTRI E STOFFE FANTASIA ULTIMA NOVITÀ piume, fiori, passamanterie nere e colorate, pizzi, tulli.

Articoli da viaggio, Paracqua, Bastoni, Tende trasparenti

Istrumenti musicali, Aristons, Herophons, Melyphons, Cariofiûtes, Cariophons ecc. Musica relativa.

LE INSERZIONI per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Delaunee — MILANO Via della Sala 16. — ROMA, Via di Pietra 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 30. **LE INSERZIONI**

Corrispondente in UDINE

G. B. ARRIGONI

CASE SUCCURSALI

TORTONA Valfredi Giovanni, Caffè Popolo.

NAPOLI Coppa Francesco, Strada Molo 23.

LUCCA Martinelli e Modena, P.S. Michele.

SONDRIO Panceri Francesco.

LA VELOCE

Società anonima di Navigazione a Vapore. Capit. emesso e vers. L. 15,000,000 Servizio Postale e Commerciale fra Genova e l'America del Sud.

partenza da GENOVA per

SANTOS, MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

il **10** *Novembre il Velocissimo Vapore* ***Matteo Bruzzo***

il **18** *Novembre il Velocissimo Vapore* ***Duchessa di Genova***

il **24** *Novembre il Velocissimo Vapore* ***Europa***

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio. — Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea ***EUGENIO LAURENS*** Piazza Nunziata N. 41.

ed in UDINE al corrispondente si G. B. ARRIGONI Via Aquileja n. 47.

Partenze giornaliere per l'America del Nord. — A chi ne fa richiesta si spedisce «gratis» circolare e manifesti. — Affrancare.

Trasporti Terrestri e Marittimi

Casa fondata nel 1857.

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41.

Agente con procura delle primarie Compagnie di Navigazione Estere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI per l'America del NORD e SUD.

MELROSE RISTORATORE favorito dei **CAPELLI.**

Il MELROSE rende positivamente ai capelli canuti, bianchi e scoloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Parrucchieri e Profumieri. Deposito Principale: 114 Southampton Row, Londra; Parigi e Nuova York.

Forniture Civili e Militari

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri Angelo Peressini, - Udine

Cartoleria e Premiata Fabbrica Registri

UDINE

ANGELO PERESSINI

Si eseguisce qualunque ordinazione di ***Registri Commerciali e Copialettere*** *sia per Rigature e fincature come per Legature dalle più semplici alle più complicate, garantendo la durata ed a prezzi da non temere concorrenza.*

DEPOSITO

Carta, Cartoni e Cartoncini a macchina e a mano per qualsiasi uso in estesissimo assortimento.

Carte da lettere d'ogni genere e novità in scattole — con fiori — emblemi — Monogrammi — Corone — Stemmi ecc.

Carte da tappezzerie tutta novità vasto assortimento.

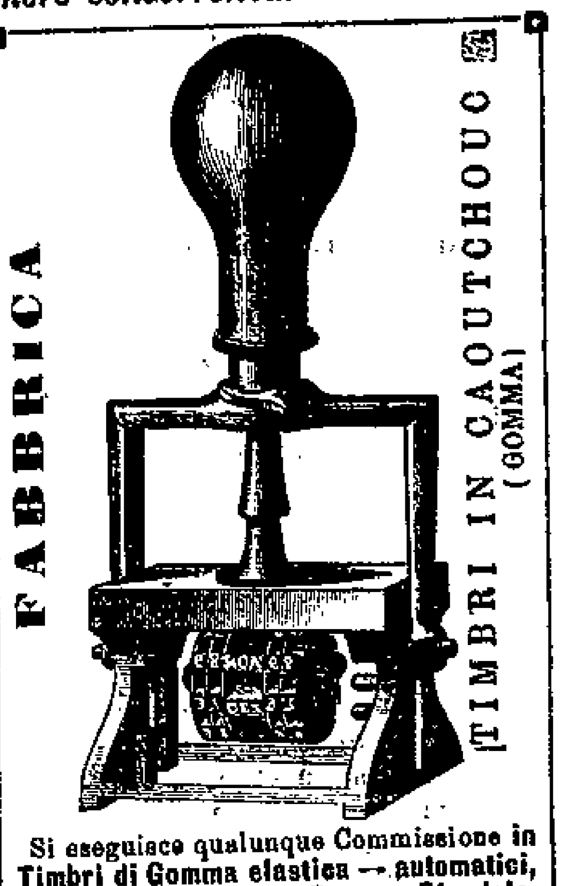
Carte da giuoco, Buste da lettere, e per uffici d'ogni genere ed in qualunque formato.

Inchiostri neri e colorati per registri, e da copia, delle migliori fabbriche Nazionali ed Estere.

Ceralacca d'ogni qualità, e speciale per Amministrazioni Dazio Consumo, Uffici Postali.

Globi aerostatici e palloncini d'illuminazione in varie foggie.

FABBRICA TIMBRI IN CAOUTCHOUC (GOMMA)



Si eseguisce qualunque Commissione in Timbri di Gomma elastica — automatici, Tascabili, con Lapis e Penna a Ciondolo, con data movibile ecc., a prezzi assai limitati.

DEPOSITO

Pressa in ghisa e ferro battuto per copialettere d'ogni dimensione qualità e prezzo.

Libri da preghiera in cuojo, metallo, velluto, avorio, tartaruga, madreperla, peluche ecc.

Astucci contenenti libro di preghiera, porta visites di tutta novità, confezionati in varie foggie.

Articoli cancelleria e disegno, grande assortimento.

Oleografie, Litografie, Incisioni Sacre Profane d'ogni dimensione e prezzo.

Biblioteca per l'infanzia — Carte geografiche ed Atlante, edizioni varie.

Ogni genere di Libri da scrivere per Scuole.

COMMISSIONI

in Biglietti da visita — Stampati — Lavori litografici — nonchè in qualsiasi articolo inerente alla cartoleria.

Forniture Civili e Militari

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore di bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino ed anche solo.

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico.

COMUNE DI MILANO — **Milano,** 14 agosto 1887,

SERVIZIO SANITARIO

Io sottoscritto lealmente e con soddisfazione dichiaro d'aver adoperato in molti casi d'anemia ed affini il distinto Liquore FERRO-CHINA BISLERI e sempre con brillanti risultati. Merita lode anche per la valida azione nel combattere le infezioni miasmatiche ecc., ecc. Riforza mirabilmente le fibre estenuate da lunghe malattie e convalescenze. Quindi per la verità, merita un posto eminente fra i preparati chimici di tal genere.

Io stesso, potei sul mio organismo studiarne l'efficacia per grave dispepsia in causa di prolungato catarro gastrico. Molti miei egregi colleghi, restarono sorpresi de' splendidi risultati su di me ottenuti, (ed in breve, tempo) da sì prezioso farmaco, che io solitamente adoperavo unito all'acqua di Seltz.

GIAMBATTISTA Dott. SOSTERO
Medico Municipale.

Si vende in Udine nelle farmacie Bosero Augusto, Giacomo Commessati: Alessi Francesco, Minisini Francesco, Fabris Angelo e Girolami-Filippuzzi. In Cividale presso la farmacia Podrecca Giulio.

Prezzo Bottiglia grande L. **5.50** mezza Bottiglia L. **3.**

Si accettano avvisi di terza e quarta pagina a prezzi miti.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10.10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.45 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 8. Rendita ital. 1 gen. 95.63 a 96.83 id. 1 luglio 97.80 a 98.00. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 329. — a —. id. Banca di Credito Veneto da 263 a 265 Id. Società Veneta di Costruz. da a. id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23.—

CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 123.90 a 124.15 Francia sconto 3, a vista da 100.80 a 101.15, Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25.28 a tre mesi da 25.33 a 25.37. Svizzera sconto 4, a vista da 100 65 a 100.90 a tre mesi da —, a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 209.5|8 a 210.1|8 Pezzi da 20 fr. —.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 209.3|4 a 210 1|2.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 8 Rend. Ital. da 98.17 a .—.12 Cambi Londra da 25.36 | a .24. Camb Francia da 101.12. a 101.05 | Cambi Berlino da 124.17 1|2 a 124.00

FIRENZE, 8. Rend. Italiana 98.00 | — Cambi Londra 25.27 | Cambi Francia 101.15. | Az. F. Mer. 794.00 Az. Mobiliare 958.50.

GENOVA, 8. M. buona Rendita Italiana 98.37 Az. Banca Naz. 2113 Az. Mobiliare 984.50 Az. Fer. Mer 795.00 Az. Fer. Med. 624.50.

ROMA, 8. Rendita Italiana 98.32 Az. Banca Generale 670.—

PARTICOLARI

Parigi, 9. Chiusa R. ital. 97.—.

Vienna, 9. Rendita Austriaca carta 82 05. Id. aust. arg 82.55. Id. aust. oro 109.65 Londra 121.85. Napoleoni 9.64.1|2

Milano, 9. Rend. ital. 98.17 Serali 98 12 Napoleoni 20.15. Marchi 125.—

BORSE ESTERE

TRIESTE, 8.

La linea telegrafica diretta colla Borsa di Vienna non funziona causa i guasti prodotti dal temporale di ieri. Da Vienna non si hanno che i corsi dell'anti-Borsa; nessun dispaccio dai mercati esteri. In mancanza dunque d'una direttiva e per l'inceppamento della corrispondenza telegrafica, gli affari ne soffrirono oggi immensamente e furono proprio ridotti ai minimi termini. Quanto alla tendenza flacche le carte e molto fermi i cambi.

Napol 9.66 | — a 9.67.|— Zecchini 5.73 a 5.75. Lire Sterline da 12.15 a 12.19, Lire Turche 10.95 a 10.97 Londra da 121.75 | a 122.25 | Francia da 48.10 a 48.30 Italia 47.60 a 47.80 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.75. Dette Germaniche da 59.75 a 59.85

Rendita austriaca in carta da 81.70 a 81.90, Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.75 a 101..— Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 91.65 a 91.95 Credit da 305.60 | a 307.50. Rendita Italiana 95.— | da 95.1|8 Greci 5 0|0 da fr. 419.00 a 421.60.

VIENNA, 8.

Azioni Credit 307.00. Biglietti 1860 140.25, Detti 1864 173.00 Rendita austriaca in carta 82.05, Ferrate dello Stato 247.70 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.65.1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 302.—. Loyd austriaco 444 . Banca anglo austriaca 112.75 Lombarde 103.75 Union Banck 210.75 Landarbank 217.75 Prestito comunale viennese 142.25 Rendita austriaca in oro 109.60. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 101.05 Detta detta in carta 92 05 Azioni tabacchi 102.— Sostenuta,

LONDRA, 7. Inglese 98.28 | Italiano 66.41

BERLINO, 8. Mobiliare 161.70. Austriache 266.90 Lombarde . Rendita italiana 95.90.

PARIGI, 8 Rendita Fr. 3 0|0 85 92. Rendita 3 0|0 ... 82.82 Rendita 4 1|2 104.67 Rend. italiana 97.— | Cambio su Londra 25.31. Consolidato inglese 97. 5|16 Obbligazioni ferr. italiane 303. Cambio italiano 0. 7|8 Rendita turca 15.87 Banca di Parigi 893. Ferrovie tunisine 506.50. Prestito egiziano 414.68 Prestito spagnuolo est. 73.3|4 Banca sconto 5|2. Banca ottomana 534.68 Cred. fondiario 1368 Azioni Suez 2235

L'Ufficio Periodici-HOEPLI

MILANO

PUBBLICA

E MANDA

GRATIS

SAGGI DEI SEGUENTI:

Per un numero di saggio gratis, o abbonamenti dirigersi all'UFFICIO Periodici HOEPLI Milano — Corso Vittorio Emanuele. — MILANO.

Per un numero di saggio, od abbonamenti si può pure rivolgersi agli UFFICI di AMMINISTRAZIONE e di REDAZIONE di codesto Giornale.

LA STAGIONE che esce a MILANO il 1.o ed il 16 di ogni mese.

LA SAISON che esce a PARIGI contemporaneamente alla **Stagione.**

I due più splendidi e più economici GIORNALI DI MODE per Signore, Sarte e Modiste.

Edizione piccola L. **8** — Grande L. **16** all'anno franco nel Regno.

L'ITALIA GIOVANE Periodico mensile illustrato per giovanetti e giovanette dagli 8 a 16 anni.

Abbonamento annuo L. **15** (franco nel Regno).

L'ART ET L'INDUSTRIE Periodico mensile con splendide incisioni. Si occupa del progresso delle arti industriali.

Abbonamento annuo L. **22** (Franco nel Regno).

IL SARTO ELEGANTE Rivista mensile con Grandi *tableaux* colorati per sarti.

Abbonamento annuo L. **18** (franco nel Regno).

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento bianca e vellutata la pelle più bruna ed ha inoltre la proprietà di far sparire le macchie dal viso. Unico deposito presso la Drogheria di F. MINISINI.

AMARO D'UDINE

(PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE).

Amaro d'Udine — Amaro d'Udine

Si prepara e si vende in UDINE da DE CANDIDO DOMENICO *Farmacia al Redentore*, Via Grazzano; Deposito in UDINE dai Fratelli DORTA al *Caffè Corazza*, a MILANO e ROMA presso C. MANZONI e C., a VENEZIA *Emporio di Specialità* al Ponte dei Barettieri.

Trovasi presso i principali CAFFETTIERI e LIQUORISTI.